

L'ULTIMO BOTTO DEL PROCESSO

La svolta dopo le assoluzioni

Coingas, la partita si riapre di colpo Parte il ricorso contro Macrì e Rason L'ultima parola va alla Cassazione

La procura generale di Firenze ha impugnato l'assoluzione in secondo grado per il politico e l'avvocato Contestata l'impostazione giuridica e la mancata valutazione nel merito delle prove a carico degli imputati

di **Federico D'Ascoli**
AREZZO

La partita giudiziaria sul caso Coingas si riapre in Cassazione. La Procura generale di Firenze ha presentato ricorso contro la sentenza della Corte d'appello che, il 15 giugno scorso, ha assolto Pier Ettore Olivetti Rason e Francesco Macrì dalle contestazioni legate alle consulenze affidate dalla società pubblica. Al centro dell'impugnazione c'è la qualificazione dei fatti contestati all'ex amministratore Sergio Staderini: per l'accusa si trattava di peculato, mentre i giudici di secondo grado hanno riqualificato le condotte come appropriazione indebita. Una distinzione decisiva, che ha portato a dichiarare improcedibile l'accusa contro Olivetti Rason per mancanza di querela. La Procura generale contesta l'impostazione giuridica della sentenza e la mancata valutazione nel merito delle prove a carico dei due imputati. Chiede quindi alla Cassazione di annullare la decisione e consentire un nuovo esame delle contestazioni e dell'appello presentato dal pubblico ministero.

Il nodo riguarda il ruolo di Staderini, amministratore della società partecipata dai Comuni aretini. Per configurare il peculato è necessario che l'autore rivesta la qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio. La Corte d'appello ha escluso quest'ultima condizione, con-



Gli avvocati degli imputati durante il primo grado del processo Coingas nell'aula del Palagiustizia

siderando la natura prevalentemente finanziaria dell'attività di Coingas e l'assenza di un controllo diretto sulla società operativa Estra. Secondo la Procura generale, i giudici avrebbero applicato in modo scorretto il criterio della funzione effettivamente esercitata, concentrandosi sull'assenza di gestione diretta del servizio finale e sul rapporto societario con Estra. La partecipazione pubblica e la gestione delle risorse collegate ai servizi locali, sostiene l'accusa, richiedevano una valutazione più approfondita delle funzioni concretamente svolte da Staderini. Se la Cassazione riconoscesse

la natura pubblicistica di quelle funzioni, verrebbe meno il presupposto della riqualificazione dei fatti e della conseguente improcedibilità per difetto di querela. La Procura chiede pertanto una nuova valutazione da parte del giudice del rinvio.

L'altro fronte riguarda le consulenze affidate da Coingas tra il 2017 e il 2019. Secondo l'accusa, gli incarichi avrebbero consentito di pagare compensi per attività prive di adeguata utilità per la società. L'esborso contestato ammonta complessivamente a 399.798,88 euro, tra compensi, rimborsi e accessori. Nel febbraio 2023, in primo gra-

do, Olivetti Rason era stato condannato per alcune contestazioni, con confisca di 131mila euro, e assolto dalle altre. Macrì era stato assolto per non aver commesso il fatto. Il pubblico ministero aveva impugnato le assoluzioni, chiedendo una diversa



L'altro fronte riguarda le consulenze affidate da Coingas tra il 2017 e il 2019

La mossa giudiziaria

I RILIEVI



Ettore Squillace Greco
Procuratore generale di Firenze

valutazione del ruolo attribuito a Macrì nell'affidamento degli incarichi. Il procedimento aveva coinvolto anche l'ex sindaco Alessandro Ghinelli, l'ex assessore al Bilancio Alberto Merelli e altri esponenti della politica e delle società partecipate. Un filone riguardava la nomina di Luca Amendola ai vertici di Arezzo Multiservizi e la presunta promessa di un'utilità da 200mila euro al consigliere Roberto Bardelli, morto nelle settimane scorse. Per queste contestazioni la Procura aveva preso atto in appello dell'intervenuta prescrizione. Altre accuse, tra cui quelle sul presunto favoreggiamento e sulla nomina di Macrì in Estra, erano state definite con assoluzioni non impugnate o proscioglimenti.

Nel ricorso vengono richiamate anche le dichiarazioni di Staderini, le registrazioni di conversazioni e gli accertamenti documentali sulle consulenze, elementi che, secondo l'accusa, avrebbero dovuto essere valutati nel merito.



I carabinieri ritrovarono il portavalori

[Prima udienza per la guardia giurata accusata di aver rubato mezzo milione di euro durante un trasporto a marzo 2025](#)

Finto assalto al portavalori: rischia fino a 10 anni

Aveva raccontato di essere stato aggredito da una banda armata che gli aveva portato via il furgone portavalori con 500mila euro destinati alle Poste di Sansepolcro. Ma, secondo la Procura, quell'assalto non sarebbe mai avvenuto: dietro la scomparsa del mezzo milione ci sarebbe una rapina simulata, organizzata con complici rimasti ignoti. La vicenda, risalente a

marzo 2024, è tornata ieri davanti al gip Giulia Soldini. Il 39enne, residente ad Arezzo ed ex guardia giurata della Fidelitas, ha ottenuto il rito abbreviato, condizionato all'audizione di un testimone. La prossima udienza è fissata al 24 novembre, quando è previsto anche il controesame richiesto dalla Procura. Le accuse sono pesanti: peculato, simulazione di reato e

utilizzo improprio dell'arma di ordinanza, che secondo gli inquirenti sarebbe stata lasciata ai complici. L'uomo che si sarebbe appropriato del denaro durante il servizio di trasporto valori e in virtù del rito abbreviato, se condannato rischia dai 4 ai 10 anni di carcere.

Quella mattina il vigilante fu soccorso vicino Palazzo del Pero e raccontò di essere stato fer-

mato da due uomini incappucciati, minacciato e picchiato, prima che gli portassero via il furgone, il cellulare e le valigette con i contanti. Il mezzo fu ritrovato sotto un ponte lungo la Sr 73, nascosto dalla vegetazione. Le indagini dei carabinieri avrebbero evidenziato incongruenze nel racconto ma la difesa continua a sostenere la tesi della rapina e dell'aggressione.